

Abitare la Terra *Dwelling on Earth*

rivista di geoarchitettura a magazine of geoarchitecture

PER ■ UNA ■ ARCHITETTURA ■ DELLA ■ RESPONSABILITÀ ■ FOR ■ AN ■ ARCHITECTURE ■ OF ■ RESPONSIBILITY



ANNO XXII 2023
TRIMESTRALE / QUARTERLY

GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

DIRETTA DA / CHIEF EDITOR
MARIO PISANI

NUMERO DEDICATO ALLA
MEMORIA DI / ISSUE IN
MEMORY OF
PAOLO PORTOGHESI

editoriale / editorial

Dialogo con Giovanna
Massobrio Portoghesi

Dialogue with Giovanna
Massobrio Portoghesi
Mario Pisani

internazionale / international

GIANFRANCO RAVASI
MARIO BOTTA
FRANÇOISE BURKHARDT
MAURIZIO CULOT
RICHARD ENGLAND
MASSIMILIANO FUKSAS
KAY BEA JONES
SLOBODNA DANKO SELINKIĆ

generali / generals

AUGUSTO ROMANO BURELLI
SILVIA MICHELI, LÉA-CATHERINE
SZACKA
GIANCARLO PRIORI
FRANCO PURINI
MOSE RICCI
PAOLO ZERMANI

milano / milan

PAOLO AINA
GIULIO BARAZZETTA
EMILIO BATTISTI
GIANCARLO CONSONNI,
GRAZIELLA TONON
ATTILIO PIZZIGONI
FRANCO RAGGI

roma / rome

ORAZIO CARPENZANO
MARCELLO FAGIOLO
LUCA RIBICHINI

mon ami

ERIO CARNEVALI
GAETANO TARMAZZO
STEFANIA TUZI



POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN A.P. 45% - TASSA PAGATA - ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - AUT. M. D.D.C.C. 129/0130/CAL - DIFFUSION IN USA AND CANADA: AGORN ALLIANCE DISTRIBUTION, INC

WORLDWIDE DISTRIBUTION ISBN 978-884925130-2

WWW.GANGEMIEDITORE.IT

Italia € 15,00

Estero \$/£ 18,00

eBook € 10,00



9 788849 251302

Con il numero 37 la rivista "Abitare la Terra", a quattordici anni dalla sua nascita, cambia il suo formato, ma non il suo obiettivo: la tutela dell'ambiente e la promozione di una architettura, che abbandonata la tendenza all'esaltazione individualistica delle grandi personalità creative, che ha condizionato la produzione architettonica degli ultimi decenni, torni ad essere una disciplina rigorosa, che ha per obiettivo il miglioramento della vita di tutti gli esseri viventi e per questo non rinuncia a utilizzare i frutti di una esperienza secolare che coinvolge le diverse civiltà umane.

Il termine Geo-architettura, che si legge nella testata, è stato coniato da Le Corbusier, nel 1942 per la sua riflessione su *Les trois établissements humains* e allude a una architettura che abbracci tutto ciò che l'uomo ha costruito sulla superficie terrestre.

Per noi oggi Geo-architettura vuol dire una architettura umile, che, sia arte senza per questo ammantarsi della superbia del nuovo fine a sé stesso, che si faccia carico della necessità di proteggere l'ambiente, di ridurre i processi di inquinamento, di combattere la disuguaglianza tra i popoli, di ridurre i processi che attraverso i cambiamenti climatici rischiano di distruggere gli equilibri del pianeta e il suo paesaggio.

Per fondare la Geo-architettura è necessario a nostro parere: imparare dalla natura e dalla storia, rispettare l'identità dei luoghi, recuperare la "coralità" degli spazi urbani, abbattere gli sprechi di risorse non rinnovabili e di tempo umano, contrapporre a uno sviluppo senza limiti, che presuppone una impossibile "crescita infinita", una crescita spirituale di cui si avvertono i primi sintomi anche nella architettura.

Abitare la Terra

Società editrice
Gangemi Editore S.p.A.
Via Giulia 142 - 00186 Roma
www.gangemieditore.it

Direttore responsabile
Mario Pisani

Caporedattore
Leone Spita

Redazione
Petra Bernitsa, Lucia Galli,
Francesca Gottardo, Carlo Prati,
Donatella Scatena, Stefania Tuzi
Via Giulia 142 - 00186 Roma
abitarelaterra@gangemieditore.it

Comitato scientifico di
Abitare la Terra
Shigeru Ban, Mario Botta, Augusto
Romano Burelli, Françoise Burkhart,
Orazio Carpenzano, Maurice Culot,
Sun Yi Dong, Richard England,
Ali Abu Ghanimeh, Kay Bea Jones,
Kengo Kuma, Hans Kollhoff, Mosè
Ricci, James Wines, Paolo Zermani

Grafica e impaginazione
Gangemi Editore S.p.A.

Revisione e Curatela della versione
in lingua italiana
Petra Bernitsa, Francesca Gottardo

Revisione e Curatela della versione
in lingua inglese
Francesca Rossi

Stampa
Gangemi Editore S.p.A.

Registrazione Trib. Roma
n. 501 del 19/11/2001

The Author of a contribution guarantees that the article issued has not been published previously and that texts offered for publication are in no way an infringement of existing copyright. The Author accepts responsibility for obtaining permissions to reproduce in his/her article materials copyrighted by others. The Author agrees to hold the Journal Editor in Chief and the Publisher free from any claim, action or proceeding occasioned to them in consequence of any breach of the warranties mentioned above. The contributions are provided for free by Authors. The Author, in submitting his/her paper, automatically agrees with the above mentioned rules.

I WOULD LIKE SUBSCRIBE TO GEOARCHITETTURA / DESIDERO ABBONARMI AD GEOARCHITETTURA

4 ISSUES / 4 NUMERI ITALY / ITALIA € 60,00

4 ISSUES / 4 NUMERI OUTSIDE ITALY ORDINARY MAIL / ESTERO \$/£ 84,00

I HAVE PAID BY INTERNATIONAL MONEY ORDER ON YOUR ACCOUNT / HO PAGATO SUL VOSTRO CONTO
IBAN: IT 10 02008 05022 000400000805 BIC/SWIFT: UNCRITMIB92

PLEASE CHARGE MY CREDIT CARD THE DUE AMOUNT / PREGO ADDEBITARE SULLA CARTA DI CREDITO
 AMERICAN EXPRESS VISA DINERS MASTERCARD

NAME / NOME	SURNAME / COGNOME
STREET / VIA	TOWN POSTAL CODE / CAP
STATO, REGIONE, PROVINCIA	COUNTRY / CITTÀ
TELEPHONE-FAX / TELEFONO-FAX	EMAIL
CARD NUMBER / CARTA N.	ESPRES / SCADENZA
DATE / DATA	SIGNATURE / FIRMA

Fourteen years after *Abitare la Terra* was published for the first time we have decided to change its format, but not its goal: to protect the environment and promote architecture. No longer an architecture that has abandoned its tendency to praise and exalt larger-than-life creative individuals and the architectural works that have influenced recent decades, but an architecture that is once again a meticulous discipline focusing on improving the lives of all living creatures; an architecture that exploits the 'fruits' of its centuries-old history and many different civilisations.

The term Geo-architecture at the top of the front cover of this issue number was coined by Le Corbusier in 1942 when he wrote *Les trois établissements humains*; the term refers to an architecture that embraces everything man has built on the earth's surface. For us, Geo-architecture means humble architecture, an architecture that is art without necessarily the arrogance of being an end unto itself; an architecture that assumes the responsibility of protecting the environment, reducing pollution, fighting inequality between peoples, reducing the processes of climate change that may destroy the balance that exists here on earth and its landscapes. We believe that to create Geo-architecture we need to: learn from nature and history; respect the identity of places; reinstate the "choral nature" of urban spaces; drastically reduce the way we waste non-renewable resources and human time; and replace unlimited growth (involving impossible "endless growth") with spiritual growth, the seeds of which are now beginning to grow in architecture.

ABBONAMENTO
PROMOZIONALE
Italia [8 numeri] - € 120,00
CON VOLUME OMAGGIO

ABBONAMENTO ORDINARIO
Italia [4 numeri] - € 60,00
Gangemi Editore SpA
Tel. 0039 06 6872774 - Fax 0039
06 68806189
e-mail:
amministrazione@gangemieditore.it

Conto corrente postale n.
15911001
intestato a Gangemi Editore SpA
IBAN: IT 71 M 076 0103 2000
0001 5911 001

Organizzazione distributiva
NELLE EDICOLE
IN ITALIA E ALL'ESTERO
Bright Media Distribution Srl
e-mail:
info@brightmediadistribution.it

Organizzazione distributiva
IN LIBRERIA
IN ITALIA E ALL'ESTERO
Emme Promozione e Messaggerie
Libri Spa - Milano
e-mail:
segreteria@emmepromozione.it
www.messaggerielibri.it

ISSN 1592-8608

Sommario

Abitare la Terra Dwelling on Earth

rivista di geoarchitettura a magazine of geoarchitecture

PER UNA ARCHITETTURA DELLA RESPONSABILITÀ / FOR AN ARCHITECTURE OF RESPONSIBILITY

ANNO XXI 2023
TRIMESTRALE / QUARTERLY
GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

DIRETTA DA / CHIEF EDITOR
MARIO PISANI

IN COPERTINA / FRONT COVER

Paolo Portoghesi, Maser (Italia), il viale alberato davanti alla villa Barbaro. Foto Archivio Portoghesi. / Paolo Portoghesi, Maser (Italy), the tree-lined avenue in front of Villa Barbaro, Photo by Portoghesi Archive.

3



EDITORIALE / EDITORIAL

MARIO PISANI

DIALOGO CON / DIALOGUE WITH
GIOVANNA MASSOBRIO PORTOGHESI

9



INTERNAZIONALE / INTERNATIONAL

GIANFRANCO RAVASI

MARIO BOTTA

FRANÇOISE BURKHARDT

MAURIZIO CULOT

RICHARD ENGLAND

MASSIMILIANO FUKSAS

KAY BEA JONES

SLOBODNA DANKO SELINKIĆ

24



GENERALI / GENERALS

AUGUSTO ROMANO BURELLI

SILVIA MICHELLI, LÉA-CATHERINE SZACKA

GIANCARLO PRIORI

FRANCO PURINI

MOSÈ RICCI

PAOLO ZERMANI

41



MILANO / MILAN

PAOLO AINA

GIULIO BARAZZETTA

EMILIO BATTISTI

GIANCARLO CONSONNI, GRAZIELLA TONON

ATTILIO PIZZIGONI

FRANCO RAGGI

53



ROMA / ROME

ORAZIO CARPENZANO

MARCELLO FAGIOLO

LUCA RIBICHINI

67



MON AMI

ERIO CARNEVALI

GAETANO TARMAZZO

STEFANIA TUZI

Abitare la Terra si trova in tutte le principali librerie. Per informazioni e richieste potete rivolgervi alle seguenti librerie fiduciarie:

ANCONA LIBRERIA FELTRINELLI | BARI LIBRERIA FELTRINELLI | BENEVENTO LIBRERIA SRL MASONI | BOLOGNA LIBRERIA FELTRINELLI | BOLZANO MARDI GRAS | BRESCIA LIBRERIA FELTRINELLI | FERRARA ARCHITECTONICA SNC DI BORSARI & C. • LIBRERIA FELTRINELLI | FIRENZE ALFANI EDITRICE • CLU (COOP. LIBRARI UNIVERSITARIA) • CUSL (COOP. UNIV. STUDIO LAVORO) • LIBRERIA FELTRINELLI • LIBRERIA L.E.F. | GENOVA • LIBRERIA FELTRINELLI • LIBRERIA PUNTO DI VISTA | MILANO • LIBRERIA L'ARCHIVOLTO SAS • CUSL (COOP. UNIV. STUDIO LAVORO) • EQUILIBRI DI SCHERINI IVAN • LIBRERIA FELTRINELLI, MANZONI • LIBRERIA FELTRINELLI, BAIRES • LIBRERIA FELTRINELLI SARPI • LIBRERIA FELTRINELLI, DUOMO • LIBRERIA HOEPLI • LIBRERIA TRIENNALE, PALAZZO DELLA TRIENNALE | MESTRE LIBRERIA FELTRINELLI | NAPOLI LIBRERIA FELTRINELLI • LIBRERIA C.L.E.A.N. • LIBRERIA IL PUNTO, DI BAGNO VERDUCI | PADOVA LIBRERIA FELTRINELLI PALERMO LIBRERIA DANTE • LIBRERIA FELTRINELLI | PARMA LIBRERIA FELTRINELLI • LIBRERIA FIACCADORI SRL | PESCARA LIBRERIA CAMPUS SNC • A. DI SANZA & C. • LIBRERIA FELTRINELLI • FILOGRASSO LIBRI • LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ | PORDENONE LA RIVISTERIA, DI RUSCOLO GIUSEPPE | RAVENNA LIBRERIA FELTRINELLI | REGGIO CALABRIA LIBRERIA ASCHENEZ • PE.PO. LIBRI | REGGIO EMILIA LIBRERIA VECCHIA REGGIO SRL | ROMA LIBRERIA DEDALO • LIBRERIA DEDALO SRL • LIBRERIA FELTRINELLI, ORLANDO • LIBRERIA FELTRINELLI, BABUINO • LIBRERIA FELTRINELLI, ARGENTINA • LIBRERIA KAPPA DI CAPPABIANCA ANDREA • LIBRERIA KAPPA DI CAPPABIANCA PAOLO • GANGEMI EDITORE | SALERNO LIBRERIA FELTRINELLI | SARONNO S.E. SERVIZI EDITORIALI SRL | SIENA LIBRERIA FELTRINELLI | TORINO • LIBRERIA FELTRINELLI • LIBRERIA CELID | TRENTO LA RIVISTERIA SNC VERONA LA RIVISTERIA • LIBRERIA RINASCITA | VENEZIA LIBRERIA CLUVA • LIBRERIA PATAGONIA | VIGEVANO FER.NET. SRL

Mosè Ricci

UN RICORDO PRIVATO / PRIVATE MEMORY

Non sono stato allievo di Paolo Portoghesi. Non ho colto l'opportunità. Studiavo a Roma quando era al Politecnico a Milano. Leggevo i suoi scritti su Borromini e Roma Barocca, ma soprattutto sulla fine della modernità. Ero affascinato dalla sua figura che stravolgeva le divisioni disciplinari accademiche e i dogmi del razionalismo, dal design alla storia, dal progetto di architettura a quello di città, di territorio e di paesaggio. Come poi è normale che sia per un architetto. Per qualche motivo "Dopo l'Architettura Moderna" e "L'Angelo della Storia" sono stati due capisaldi della mia formazione. La sua Biennale è ancora la migliore che ho visto a cui ho partecipato. Il Teatro del Mondo è la sua icona indelebile. Aldo Rossi mi raccontava spesso della sua ammirazione per la capacità che Paolo Portoghesi aveva di mediare i conflitti e di portare avanti comunque la sua idea di curatela. Come quando dopo pomeriggi interminabili di discussioni collegiali con i curatori dei padiglioni e con gli architetti invitati Portoghesi, che presiedeva il dibattito, chiudeva il suo quaderno di appunti e di schizzi e diceva che si era fatto tardi, che era meglio riprendere la discussione domani. E poi si andava a cena e a bere e a raccontarsi ... e il giorno dopo una soluzione si trovava.

Insomma nel 1980, quando alla fine del secolo scorso molti studiosi e progettisti cominciarono a pensare che lavorare sulle nuove forme degli spazi solidi del mondo futuro rappresentasse un'idea del progetto di architettura già esaurita dalla modernità, Paolo Portoghesi propone la Biennale della *Strada Novissima* e Aldo Rossi ne costruisce il manifesto. Il *Teatro*

del Mondo com'egli stesso spiegava era ...una grossa opera di carpenteria appena mascherata dagli ori e dagli stucchi. Queste sono le poche note su un mio progetto indipendenti dalla possibilità della sua costruzione e dal suo uso. Ma certamente non indipendenti da una costruzione veneziana, da un modo di progettare che cerca solo nel reale la fantasia. Con il *Teatro del Mondo* Rossi e Portoghesi spostano la tensione creativa del progetto di architettura dalla forma al senso. La soluzione post-moderna di costruire il nuovo nelle apparenze e spesso anche nei materiali della tradizione è stata interpretata come una scelta passatista e retrò. Oggi però dopo quasi mezzo secolo e al tempo della più pervasiva rivoluzione tecnologica della storia che stravolge la dimensione causale del rapporto tra funzione e forma in architettura, la proposta culturale di Paolo Portoghesi con la Biennale del 1980 assume un valore diverso e anticipatorio.

Allo stesso modo fortemente innovativo, in quegli stessi anni, era il suo Progetto per il Vallo di Diano del 1983. Il Vallo di Diano, situato nella regione della Campania, è un'area di straordinaria bellezza naturale e ricca di storia, caratterizzata da antichi borghi, siti archeologici e paesaggi mozzafiato che nel progetto di Paolo Portoghesi diventa una città policentrica dall'unificazione di diciannove comuni che fa del paesaggio la sua principale infrastruttura di sviluppo sostenibile per la qualità dell'ambiente ed il benessere delle comunità locali. Paolo Portoghesi stravolge l'idea territorialista di governo dell'uso (o sfruttamento) del suolo alla grande scala sostituendola con quella della valorizzazione del paesaggio. Portoghesi anticipa

I wasn't a student of Paolo Portoghesi. I didn't seize the opportunity. I was studying in Rome when he was at the Polytechnic in Milan. I read his writings on Borromini and Baroque Rome, but above all on the end of modernity. I was fascinated by his figure, which overturned academic disciplinary divisions and the dogmas of rationalism, from design to history, from architectural design to that of cities, territories, and landscapes. As is normal for an architect. For some reason, "After Modern Architecture" and "The Angel of History" were two cornerstones of my education. His Biennale is still the best I've ever seen or participated in. The Teatro del Mondo is his indelible icon. Aldo Rossi often told me about his admiration for Paolo Portoghesi's ability to mediate conflicts and still advance his idea of curatorship. Like when, after endless afternoons of collegial discussions with the curators of the pavilions and invited architects, Portoghesi, who presided over the debate, closed his notebook of notes and sketches and said it was getting late, that it was better to resume the discussion tomorrow. And then we would go to dinner and drink and tell stories... and the next day a solution would be found. So, in 1980, when at the end of the last century many scholars and designers began to think that working on the new forms of the solid spaces of the future world represented an idea of architectural design already exhausted by modernity, Paolo Portoghesi proposed the Biennale of the Very New Street and Aldo Rossi built its manifesto. The Teatro del Mondo, as he himself explained, was ... a large carpentry work just masked by gilding and stucco. These

are the few notes on one of my projects independent of the possibility of its construction and its use. But certainly not independent of a Venetian construction, of a way of designing that seeks only in reality the imagination. With the Teatro del Mondo, Rossi and Portoghesi shift the creative tension of architectural design from form to meaning. The post-modern solution to build the new in the appearances and often also in the materials of tradition has been interpreted as a passé and retro choice. However, today, after almost half a century and at the time of the most pervasive technological revolution in history that overturns the causal dimension of the relationship between function and form in architecture, Paolo Portoghesi's cultural proposal with the 1980 Biennale takes on a different and anticipatory value.

Similarly innovative, in those same years, was his Project for the Vallo di Diano in 1983. The Vallo di Diano, located in the Campania region, is an area of extraordinary natural beauty and rich in history, characterized by ancient villages, archaeological sites, and breathtaking landscapes which in Paolo Portoghesi's project becomes a polycentric city through the unification of nineteen municipalities that make the landscape its main infrastructure for sustainable development for the quality of the environment and the well-being of local communities. Paolo Portoghesi overturns the territorialist idea of governing the use (or exploitation) of land on a large scale by replacing it with that of enhancing the landscape. Portoghesi thus anticipates the theories of landscape urbanism and eco-

così di circa vent'anni le teorie dell'urbanistica del paesaggio e dell'urbanistica ecologica (*from Land Use to Land Scape*). Il suo percorso scientifico arriverà poi alla teorizzazione della geoarchitettura e alle questioni ecologiche più importanti che riguardano l'Abitare la Terra. Avevo letto con grande interesse il suo libro sul Vallo di Diano che teorizzava un'urbanistica sempre più lontana dal paradigma funzionalista del legame tra spazi e usi e sempre più aperta alla contaminazione paesaggistica e al progetto trans-scalare. Su questo progetto e su quelle idee sviluppai, nel 1984, il mio tema per il concorso per un posto di ricercatore in Urbanistica presso l'Università di Pescara. In qualche modo devo a Paolo Portoghesi il fatto di essere entrato giovanissimo in Accademia.

Ho incontrato Paolo Portoghesi per la prima volta da giovanissimo studente quando andai a trovarlo con la mia famiglia nella sua casa di via Gregoriana. I miei cercavano un architetto da incaricare per un progetto di un'area a parco residenziale sul mare e io lo avevo consigliato. Della casa mi piaceva moltissimo l'ingresso al suo studio privato filtrato da due stanze-biblioteca piene di libri, quasi un percorso iniziatico per arrivare fino a lui. Una meraviglia. Il progetto per qualche ragione non si fece. Dopo molto tempo ho avuto l'occasione di parlare con lui a Genova, circa vent'anni fa. Tornavamo a Roma dal convegno 7x70 organizzato da Marco Casamonti ai Magazzini del Cotone. Paolo Portoghesi aveva parlato con Oriol Bohigas, Peter Eisenman, Herman Hertzberger, Arata Isozaki, Alvaro Siza e Oswald Mathias Ungers. Era un'occasione straordinaria di assistere al dibattito tra grandi Maestri dell'Architettura, come oggi non ce ne sono più. Avevo il posto in aereo accanto al suo e mi sono presentato. Portoghesi fu molto gentile, disse che mi conosceva bene, che aveva letto molte cose che avevo scritto e visto i miei progetti. Parlammo per tutto

il viaggio di architettura. Ma al di là della sua cortesia che mi faceva molto piacere, mi colpì la sua attenzione, la sua capacità di presenza culturale e la sua conoscenza precisa di fatti e di persone che, in fondo, per lui potevano essere marginali come me. In altre parole, ero sorpreso dal fatto che perdesse anche un po' del suo tempo a leggermi con straordinaria curiosità e grande generosità intellettuale. Così lo ricordo anche al seminario di lancio del concorso a inviti per la nuova chiesa di Foligno (poi vinto da Fuksas) nel 2001. Era l'unico e il più anziano tra gli altri architetti invitati ad essere presente alle 8 di mattina in Vicariato a Roma. Tutti gli altri avevano mandato un giovane di studio. La sua era come al solito una grande lezione di eleganza e di generosità. Poi il 31 ottobre del 2011, il giorno prima di andare in pensione, venne apposta da Calcata dove si era ritirato a vivere per sostenere, con un discorso appassionato, la mia candidatura per una chiamata di professore ordinario. Quasi senza conoscermi. Senza che glielo avessi chiesto. Non riuscii quella volta anche se, grazie a lui, presi un numero insperato di voti. Poi tornato a Roma sono entrato a far parte del gruppo di Abitare la Terra per un senso di gratitudine e per la condivisione dei nuovi paradigmi del progetto di architettura, città, paesaggio. Le occasioni di incontro sono state più numerose. Indimenticabile la visita alla sua nuova palazzina in tufo a Calcata dove ha raccolto con una straordinaria passione e meticolosità i materiali e le icone della sua vita.

Sul modello delle grandi Scuole Internazionali di Architettura (che intitolano una lezione d'onore alla figura che meglio le rappresenta sul piano internazionale), con la commissione per l'internazionalizzazione della Facoltà di Architettura di Sapienza Università di Roma, siamo stati orgogliosi di proporre la dedica della *Honor Lecture* da tenersi in apertura di ogni Erasmus Week a Paolo Portoghesi.

logical urbanism (from Land Use to Land Scape) by about two decades. His scholarly path would later arrive at the theorization of geoarchitecture and the most important ecological issues concerning Living the Earth. I had read with great interest his book on the Diano Valley, which theorized an urbanism increasingly distant from the functionalist paradigm of the link between spaces and uses and increasingly open to landscape contamination and trans-scalar design. On this project and those ideas I developed, in 1984, my theme for the competition for a research position in Urban Planning at the University of Pescara. Somehow I owe it to Paolo Portoghesi that I entered the Academy at a very young age.

I met Paolo Portoghesi for the first time as a very young student when I went to visit him with my family at his house on Via Gregoriana. My relatives were looking for an architect to commission for a project for a residential park area by the sea, and I had recommended him. I was very fond of the entrance to his private studio, filtered by two library rooms full of books, almost like an initiatory path to reach him. It was marvelous. For some reason, the project never materialized. After a long time, I had the opportunity to speak with him in Genoa, about twenty years ago. We were returning to Rome from the 7x70 conference organized by Marco Casamonti at the Magazzini del Cotone. Paolo Portoghesi had spoken with Oriol Bohigas, Peter Eisenman, Herman Hertzberger, Arata Isozaki, Alvaro Siza, and Oswald Mathias Ungers. It was an extraordinary opportunity to witness a debate among great Masters of Architecture, such as there are no longer today. I had the seat next to his on the plane and introduced myself. Portoghesi was very kind, saying he knew me well, had read many things I had written, and seen my projects. We talked about architecture throughout the journey. But

beyond his courtesy, which pleased me greatly, what struck me was his attention, his cultural presence, and his precise knowledge of facts and people who, ultimately, could be marginal to him like me. In other words, I was surprised that he would also take some of his time to read me with extraordinary curiosity and great intellectual generosity. This is how I remember him also at the seminar launching the invitation competition for the new church in Foligno (later won by Fuksas) in 2001. He was the only and the oldest among the other invited architects to be present at 8 in the morning at the Vicariate in Rome. All the others had sent a young member of their staff. His presence was, as usual, a great lesson in elegance and generosity. Then, on October 31, 2011, the day before his retirement, he came from Calcata where he had retired to live, to passionately support my candidacy for a position as a full professor with a speech. Almost without knowing me. Without me having asked him. I didn't succeed that time, although, thanks to him, I got an unexpected number of votes. Then, back in Rome, I joined the *Abitare la Terra* group out of gratitude and for sharing the new paradigms of architecture, cities, and landscapes. The opportunities to meet were more numerous. Unforgettable was the visit to his new tuff building in Calcata where he collected with extraordinary passion and meticulousness the materials and icons of his life.

Following the model of the great International Schools of Architecture (that dedicate an honorary lecture to the figure that best represents them internationally), with the commission for internationalization, we have been proud to propose that the Honor Lecture to be held at the opening of each Erasmus Week of the Faculty of Architecture of Sapienza University of Rome will be dedicated to Paolo Portoghesi.